

RASSEGNA internazionale

Dibattito e giustizia militare in Etiopia

Sulle vicende della rivoluzione etiopica ed in particolare sulle difficoltà del nuovo regime, ha richiamato l'attenzione proprio in questi giorni una presa di posizione dell'assistente segretario di Stato americano per gli affari africani William Schaufele.

La radicalizzazione del regime, mentre in un terzo ci si esprimeva per il «mantenimento, nell'Etiopia socialista, di tutte le libertà democratiche» e per il pluripartitismo escludendo però dalle pubbliche responsabilità «tutti gli elementi reazionari» e legati al vecchio regime.

Le principali correnti politiche operanti nel paese, e in parte all'interno dello stesso Derg, e la cui impronta è rintracciabile negli articoli di Addis Zemen, appaiono oggi essenzialmente due, se si esclude la pur consistente corrente socialista dell'Unione Democratica Etiopica (EDU) diretta da membri del vecchio regime imperiale.

La presa di posizione americana che capita in certo modo, proprio all'indomani di questo avvenimento, offre il destro per abbozzare una pur limitata e parziale analisi delle tendenze che nel paese e nel Derg si confrontano e si scontrano e i cui sviluppi sembrano preoccupare gli USA. Nella sua dichiarazione, infatti, Schaufele addirittura ventila la possibilità di movimenti tendenti a spostare l'asse delle alleanze militari dell'Etiopia.

L'altro movimento è quello che fa capo alla pubblicazione «l'occhio della grande massa». Questo movimento considera il Derg come una emanazione della piccola borghesia e quindi di un regime tutt'altro che rivoluzionario, ma tuttavia «la sola alternativa possibile» in questo momento.

La lotta contro l'apartheid si è ormai estesa a tutto il territorio sudafricano

La polizia fa strage a Città del Capo dove è insorta la gioventù africana

Arrestati 800 studenti bianchi che manifestavano contro la repressione - Nei ghetti neri del Capo, i morti sono ormai alcune decine - Alcune fonti non ufficiali parlano di centinaia di morti - Waldheim condanna l'aggressione rhodesiana al Mozambico

CITTA' DEL CAPO, 12. Da due giorni si combatte incessantemente nelle città-ghetto intorno a Città del Capo. Migliaia di giovani africani sono insorti ieri mattina contro la repressione poliziesca che da giugno mette vittime in tutto il paese e contro l'inhumano regime di segregazione razziale.



CITTA' DEL CAPO - Un ragazzo arrestato e trascinato per il collo nel ghetto di Guguletu, nei pressi di Città del Capo

Stessi dati precisando che i caduti sarebbero solo 23. Queste cifre tuttavia sono considerate inattendibili e addirittura «falsificate» da numerosi stranieri che si trovano in Sudafrica. L'invito del Corriere della Sera a Johannesburg, citando fonti diplomatiche, riferisce che le vittime del giugno scorso non sarebbero 176, ma alcune centinaia, forse addirittura mille. Circa l'uccisione della settimana scorsa, il bilancio ufficiale è di meno di dieci morti, un testimone, che il giornale definisce «insospettabile», ha dichiarato: «Ho visto cadaveri accatastati e perfino divorati dai cani. La cifra esatta di questa seconda strage va moltiplicata per dieci».

Circa ottocento studenti bianchi dell'Università di Città del Capo sono stati arrestati oggi mentre effettuavano una marcia dall'ateneo verso le città-ghetto insorte, per manifestare la loro solidarietà con la popolazione nera. La clamorosa manifestazione che non ha precedenti nella recente storia sudafricana, è costellata da un altro segno dell'ampiezza e della profondità del movimento in corso ormai da due mesi contro il regime di sfruttamento e di segregazione razziale.

L'insurrezione popolare ha toccato ormai tutte le regioni e tutte le principali città del Sudafrica da Johannesburg, dove la protesta ha preso il via, a Pretoria, a Durban, a Città del Capo dove la popolazione nera è relativamente esigua, appena trecentomila unità. La lotta ha ormai superato le barriere razziali artificialmente erette dal regime razzista per meglio sfruttare le popolazioni non bianche, e così molti africani orientati e come a Città del Capo, anche i bianchi sono scesi in piazza a sostenere la causa dei neri e a protestare contro la repressione e l'apartheid. La rivolta si è estesa anche alle riserve nere, come il Bophutatswana, dove ha raggiunto un alto livello di politicizzazione nella negazione della politica degli olandesi e nel misconoscimento delle istituzioni e dei capi africani collaborazionisti.

La protesta a Città del Capo era iniziata ieri mattina quando gli studenti delle città-ghetto di Langa, Nyanga e Guguletu avevano abbandonato le scuole per protestare contro la discriminazione razziale che caratterizza il sistema scolastico sudafricano. Marcando di scuola in scuola i cortei si sono rapidamente ingrossati con l'adesione di altri giovani e di lavoratori adulti. La manifestazione è andata avanti per ore finché, verso sera, la polizia non è intervenuta in forze con autoblindo e armi automatiche. La battaglia si è protratta fino a tarda notte.

Migliaia di giovani sono tornati nelle strade di Langa, Nyanga e Guguletu questa mattina ed hanno sfiorato lanciando slogan con i quali chiedono la liberazione degli arrestati e rivendicando umane condizioni di vita. Sono stati anche organizzati picchetti alle stazioni degli autobus per convincere gli operai a non recarsi al lavoro. Ancora una volta la polizia è intervenuta in forze ed ha sparato in modo indiscriminato sulla folla lasciando sul terreno, fino a questo momento e secondo dati ufficiali della polizia, quattro morti e decine di feriti.

GINEVRA, 12. Oltre mezzo milione di africani, la metà della popolazione nera che abita le zone bianche della Rhodesia, vive in condizioni di schiavitù. Lo afferma un rapporto di una speciale commissione delle Nazioni Unite che ha svolto una indagine in proposito.

NEW YORK, 12. Il segretario generale dell'ONU Waldheim, attualmente in vacanza, ha espresso tramite un suo portavoce la propria preoccupazione per la violenza nell'Africa del Sud, provocata dalla politica di segregazione razziale, e la propria condanna della recente aggressione rhodesiana contro il Mozambico, che costituisce una «violazione con la forza, flagrante e riconoscibile dai suoi responsabili, della sovranità di uno stato membro dell'ONU».

Uccisi in Etiopia 2 ex-membri del Derg

ADDIS ABEBA, 12. L'agenzia ufficiale etiopica ENA riferisce oggi che due ex membri del Consiglio militare amministrativo dell'Etiopia (DERG), i tenenti Bewketu Cassa e Gieschi Beyene, sono stati uccisi dalle forze di sicurezza nella regione del Goggian, a nord ovest di Addis Abeba.

Razionato lo zucchero in Polonia

VARSAVIA, 12. Per far fronte alla grave crisi che da circa due mesi ha colpito il mercato di dettaglio dello zucchero, il governo polacco ha deciso il razionamento di questo prodotto a partire dal 16 agosto prossimo.

In Messico ucciso capo guerrigliero

CITTA' DEL MESSICO, 12. Secondo la polizia era David Jimenez Sarmiento, capo della «Lega comunista del 23 settembre», il guerrigliero ucciso ieri in una sparatoria avvenuta nel corso del tentativo di rapire la signora Margarita Lopez Portillo, sorella del presidente eletto del Messico, José Lopez Portillo. Oltre a Jimenez Sarmiento, nello scontro sono morti anche l'autista e due guardie del corpo della sorella del presidente.

Razionato lo zucchero in Polonia

Il razionamento sarà attuato mediante la distribuzione di speciali tagliandi che permetteranno agli aventi diritto di acquistare un quantitativo di zucchero non superiore a due chili per persona al mese al prezzo attuale di 10,50 zloty (circa 430 lire al kg.). Gli aventi diritto — come ha spiegato in una conferenza stampa il vice ministro Tadeusz Pyka — sono tutti coloro che lavorano per lo Stato, sia nell'amministrazione pubblica che nel settore socialista dell'economia, gli appartenenti ad associazioni di categoria ed i pensionati.

Razionato lo zucchero in Polonia

Per quanto riguarda i contadini, essi riceveranno una quantità variabile da uno a due chili di zucchero per persona. Gli altri pagheranno lo zucchero 26 zloty a chilogrammo. Pagheranno il prezzo di 26 zloty, secondo il vice ministro, «tutti coloro che non lavorano».

Proteste popolari in Portogallo

Rilasciato l'ex generale Spinola sospettato di gravi crimini

Un comunicato dice che non vi sono «sufficienti motivi» per trattenerlo ancora in carcere - Il PCP non si oppone al governo Soares, pur criticandolo

LISBONA, 12. L'ex presidente ed ex generale Antonio de Spínola, arrestato martedì subito dopo il suo rimpatrio dal Brasile, è stato rilasciato stamani dal carcere militare di Caslães con una decisione disapprovata da larghi settori dell'opinione pubblica democratica.

In un comunicato dell'autorità militare diffuso dalla radio, si afferma che il giudice che ha interrogato Spínola non ha trovato «sufficienti motivi» per trattenerlo in carcere per la sua responsabilità nel fallito colpo di Stato della destra nel marzo del 1975.

Il comunicato, però, non precisa se il rilascio del generale sia definitivo. Nel documento si ricordano altre accuse relative ad «azioni criminali» commesse dal gruppo di opposizione che Spínola formò in esilio e che il sedicente «movimento democratico per la liberazione del Portogallo».

Sebbene accuse precise non siano state formulate da parte ufficiale, i giornali portoghesi hanno collegato il sedicente «movimento democratico per la liberazione del Portogallo» con un'ondata di attentati contro obiettivi della sinistra.

Il movimento militare ha deciso di rendere incompatibile la presenza nel Consiglio della rivoluzione di alti ufficiali con incarichi di comando. Due generali di sinistra, Franco Charais e Pezarat Correia, sono stati indotti a rinunciare al comando delle regioni del centro e del sud.

Al contrario, i generali conservatori Pires Veloso e Pinho Pereira si sono dimessi dal consiglio, optando (rispettivamente) per il comando della regione nord e della prima regione aerea (Lisbona).

Il ministro degli interni ha intanto annunciato l'arresto del capo della polizia di Oporto Artur Maria Freitas, nel quadro delle indagini su una serie di attentati contro obiettivi di sinistra che hanno causato sei morti dall'inizio di gennaio.

Il più importante cantiere navale portoghese vicino a Lisbona sono state osservate due ore di sciopero per protesta contro il rilascio di Spínola.

Sdegno in Gran Bretagna per i massacri

Gli operai della Leyland bloccano la produzione destinata al Sudafrica

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. La più ferma condanna della brutale campagna di repressione antirazzista perseguita dal regime razzista di Pretoria si leva dagli ambienti democratici, il movimento laburista e il più influente organo di stampa inglese. Questi ultimi (in sintonia col pensiero dei circoli diplomatici e politici) mettono in rilievo che la politica delle stragi sudafricane così come la ritorsione armata rhodesiana contro il Mozambico equivalgono ad una linea suicida per il dominio bianco: l'apparente forza militare serve solo ad esaltare la debolezza politica, l'isolamento e il vuoto di potere.

Prattanto la protesta fra i ranghi sindacali porterà al boicottaggio delle forniture automobilistiche che la British Leyland normalmente invia per il montaggio in Sudafrica. Duecento delegati operai (in rappresentanza di centomila lavoratori delle ottanta fabbriche Leyland in Gran Bretagna) hanno deciso ieri di bloccare la divisione delle parti e componenti destinate all'assemblaggio delle tre succursali sudafricane dell'azienda. In una di queste, a Melben, il sindacato ha già reclutato il 95% dei dipendenti ma la British Leyland (vincitrice del tacito accordo di tutto il padronato sudafricano) rifiuta di riconoscere l'organizzazione dei lavoratori.

L'atteggiamento avventuristico di Salisbury preoccupa per i più vasti contraccolpi e le implicazioni militari a cui può dar luogo nel delicato rapporto di forze delle regioni meridionali dell'Africa. Esasperando la tensione Smith gioca la sua ultima carta nella speranza folle di coinvolgere altri (Sudafrica, USA) al suo fianco. Questo potrebbe precipitare il suo continente africano nella guerra. La cautela e lo scetticismo di cui ufficialmente fa mostra il

governo inglese sono indicati al proposito. Frattanto la protesta fra i ranghi sindacali porterà al boicottaggio delle forniture automobilistiche che la British Leyland normalmente invia per il montaggio in Sudafrica. Duecento delegati operai (in rappresentanza di centomila lavoratori delle ottanta fabbriche Leyland in Gran Bretagna) hanno deciso ieri di bloccare la divisione delle parti e componenti destinate all'assemblaggio delle tre succursali sudafricane dell'azienda. In una di queste, a Melben, il sindacato ha già reclutato il 95% dei dipendenti ma la British Leyland (vincitrice del tacito accordo di tutto il padronato sudafricano) rifiuta di riconoscere l'organizzazione dei lavoratori.

Antonio Bronza

Advertisement for CYNAR aperitif. The main image shows a woman drinking from a glass. Text includes: 'ESTATE CHIAMA CYNAR', 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO', 'CYNAR', and 'CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA'. A bottle of CYNAR is shown on the right.

Cynar, il vostro aperitivo a base di carciofo, è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

40 gr. di Cynar, ghiaccio e seltz